

paese, che a me pare enorme, o la proposta del conguaglio provinciale, come l'aveva formulata il Magliani nel precedente progetto, e comunale, ed io aggiungerò consorziale, o se bisogna che avvenga anche per i consorzi dei Comuni come li propone l'onorevole Vaccelli, e come io stesso ho proposto alla Camera, fondandomi su quegli argomenti di fatto che ho avuto l'onore di svolgere nel mio discorso precedente.

Dunque la sostanza è questa. Nessuno può credere che si voglia una consolidazione coattiva. Chi potrebbe pensarvi? Ma ammesso che il Comune deve essere libero, ciò dev'essere preceduto dal consenso: bisogna sapere anche che cosa fa lo Stato per tutti coloro che non consentono a ragione o a torto: bisogna che ci sia qualche cosa di preparato. In caso diverso con tale sistema mentre non si nuocerà ai Comuni, certamente si nuocerà all'amministrazione dello Stato. In questo senso non pregiudichiamo, io diceva, nessuna questione: non risolviamo la questione in questo momento, e la rimandiamo tutta intera alla legge che verrà presentata.

Tutto al più se avete paura che si presenti una legge di consolidazione obbligatoria del canone, dichiarate che il consolidamento dev'essere facoltativo e non obbligatorio. Per quel che concerne i dettagli del tempo in cui dev'essere fatta la consolidazione, questo mi pare fuori di luogo, dal momento che non abbiamo davanti una legge, ma soltanto l'affermazione del principio sul quale il Governo s'impegna a presentare una legge. Questo ho voluto dire per rendere più chiaro il mio concetto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzo.

Pozzo. Io non mi era iscritto, nè avevo altrimenti intenzione di parlare intorno a questo capitolo. Ma nessuno dei precedenti oratori avendo accennato ad una considerazione che a me pare non priva di importanza, mi sia lecito di aggiungere una breve e modesta parola per dimostrare che il provvedimento che il Governo ci propone con l'articolo 5 non solamente non sia giusto in sè perchè tende a sottrarre qualsiasi parte ai Comuni sui proventi di redditi, che si producono in essi; ma non risponde nemmeno alla giustizia distributiva. Perchè bisogna distinguere fra Comuni e Comuni; bisogna pensare che se alcuni Comuni potranno avere un compenso nel

consolidamento del canone di abbonamento al dazio governativo, altri Comuni, e specialmente i Comuni rurali, non avranno compenso alcuno. Tutti sanno che gli aumenti di popolazione affluiscono alle città; e nei Comuni rurali non si può verificare, e non si verificherà aumento di dazio. Per cui, rispetto ai Comuni rurali, è evidente che si sottrae un beneficio, senza concedere alcun compenso.

Ma vi è di più. Io credo di poter dimostrare che la proposta del Governo non è conveniente neppure per lo Stato medesimo. Perchè evidentemente le Commissioni mandamentali, e fors'anche le Commissioni provinciali per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile categoria *b*) e *c*), non porteranno più, nelle controversie fra i contribuenti e gli agenti delle imposte, quel criterio che valga a tutelare contemporaneamente l'interesse dei contribuenti e l'interesse dello Stato. Cosicché lo Stato, mentre crede di avere un maggior provento coll'avocare a sè anche il decimo che è ora devoluto ai Comuni, finirà per altra parte, per una maggiore e naturale arrendevolezza delle Commissioni mandamentali e provinciali nell'accertamento dei redditi, a perdere da una parte quanto guadagna dall'altra.

E poichè mi trovo a parlare, e l'onorevole Dal Verme ha lamentato che continuamente si aggravino i Comuni di obblighi e si tolgano loro i mezzi per provvedervi, sia lecito pure a me di pregare l'onorevole Crispi a voler moderare lo zelo dei medici provinciali nell'eseguimento di quelle opere che sono dettate da uno scopo certamente lodevole per la pubblica sanità ed igiene, ma che non bisogna spingere all'eccesso, reclamando condotte di acqua potabile, allontanamento di cimiteri ed altre opere di simil fatta quando non vi è necessità assoluta ed i Comuni non sono assolutamente in grado di sopportare le relative spese; e quindi è indispensabile di portare un rimedio a questo proposito, almeno, come già ho accennato, invitando i medici provinciali a conciliare le esigenze dell'igiene con le condizioni economiche dei Comuni. (*Bravo! — Approvazioni.*)

Presidente. L'onorevole Serena ha facoltà di parlare.

Serena. Anch'io non avevo alcuna intenzione di parlare; ma avendo prestato tutta la mia attenzione a ciò che hanno detto gli oratori che mi hanno preceduto, ho creduto